

## **Inizio de *La Pittura* di Leon Battista Alberti**

Avendo io a scrivere de la Pittura in questi brevissimi commentari, acciocché il mio ragionamento sia più chiaro, prima torrò da i Matrhematici quelle cose, che mi parranno necessarie a la materia. Le quali poi che si saranno intese, in quanto l'ingegno mi potrà servire, dichiarerò la pittura da i principi istessi de la natura. Ma in ogni mio ragionamento voglio, che questo sopra tutto si consideri, che io non ragiono di queste tai cose come Mathematico, ma come pittore. Percioché quegli con l'ingegno solo levata ogni materia, misurano le specie, et le forme de le cose. Ma noi, perché vogliamo che la cosa sia posta inanzi a gli occhi, useremo perciò scrivendo, come si suol dire, una più grassa Minerva. Et veramente che mi parrà d'haver fatto assai, se i pittori, che leggeranno, m'intenderanno, scrivendo io il meglio, ch'io so, in questa materia certo difficile, et de la quale, per quel, ch'io abbia veduto, non è mai più stato scritto cosa alcuna. Voglio dunque, che le mie cose siano interpretate non come scritte da puro Mathematico, ma come da pittor solo. Bisogna dunque prima sapere, che punto è un segno, per dir così, il quale non si può dividere in parti. In questo loco io chiamo segno tutto ciò che è in superficie: che si può vedere con l'occhio: . Quelle, che veder non si possono, non è alcuno, che credi, che elle s'appartegono al pittore. Percioché il pittore s'ingegna solamente d'imitare le cose, che si veggono a la luce. I punti, se continuamente saranno messi in ordine, distenderanno una linea. Linea appresso di noi sarà un segno, la lunghezza del quale si può dividere in parti; sarà però in larghezza sottilissima, di maniera, che non si possa per alcun modo fendere. De le linee alcuna ve n'è diritta, alcuna torta. [...] Molte linee, si come fila in tela, se accostandosi saranno messe insieme, saranno una superficie.